



## DANIMARCA lato "B" : vista da dentro. Note sul campionato europeo setter a selvatico abbattuto 2005.

Lascio ad Angelo Bonacina la cronaca di questi due giorni limitandomi ad alcune osservazioni e considerazioni. I terreni : valloncelli più o meno piatti ricoperti da erica più o meno alta a riportarci agli albori ed a rievocare antichi ed aristocratici fasti cinofili. La selvaggina : starne "D.A.C.". Iscritta anche la Russia ,però assente. Svizzera l'organizzazione danese. La terna concorda : un errore lo si perdona a tutti : valuteremo di volta in volta la gravità. I cani italiani. Vedo il Peter ed l'Arris il primo giorno. Prestazioni non brillantissime per entrambi soprattutto a carico del coraggio nelle aperture ai lati che potrebbe essere migliore. Un ECC. fuori classifica per il Peter mentre due ferme senza esito bloccano l'Arris al MB. Il secondo giorno vedo la Giada e l'Oscar. La Giada a tutta, rischia, o dentro o fuori. Va fuori, lasciandosi dietro per due volte le starne. L'Oscar va alla piazza d'onore con l'ECC. Maggior energia nel galoppo ed una guidata più facile ed il gradino più alto sarebbe stato suo. Vince meritatamente Ferrol, portacolori iberico. Setter dal galoppo spigliato e morbido con già buona radenza. Corretta la linea dorsale a sostenere buona meccanica con giuste battute. Ottimo per azione e cerca, squisita la presa di punto. Ha vinto un setter. Che di setter a questo campionato se ne sono visti pochini. Ecco forse questa è la chiave di lettura di questa edizione. Tanta venatorietà ( le classifiche lo dimostrano) ma poca qualità. Guenaga & C. hanno di che riflettere ,e lavorare. Poca la qualità espressa dai paesi che maggiormente masticano di stile, assai lontana ancora dall'ideale quella espressa dai paesi nordici. Non un 'accusa ma semplice constatazione. Constatazione di come mancando un continuo confronto, per motivi oggettivi, manca lo scambio e quindi l'arricchimento. Respiravo in questi giorni la necessità di avvicinare due mondi, due modi diversi di intendere il setter, entrambi ricchi di tradizione ma che hanno vissuto isolati per molto tempo. Sarà compito indubbiamente lungo, e arduo: proviamoci, gradatamente. Assenza di angolazioni ad esprimere galoppi eretti e rigidi. Erette e spesso troppo "cattive" le prese di punto. La coda sia durante la cerca che nella ferma ad esprimere ciò che non dovrebbe, secondo noi "europei". Loro, i "nordici" al momento non la pensano evidentemente così. Differenze. E poi il flashing. Colà non solo permesso ma pratica comune. Trattasi di invitare il cane a caricare il selvatico fermato per metterlo in ala. Pratica per me da non accettare in quanto priva di alcuna utilità, se non in casi eccezionali. E vediamo il perché ipotizzando alcuni casi possibili. Caso A : il selvatico fermato è "fermo" perché bloccato da una corretta azione del cane. Inutile il flashing : l'arrivo del conduttore provoca generalmente il frullo. Caso B : il selvatico fermato "lungo" si sottrae di pedina perché appunto non bloccato a terra da azione corretta del cane e nel frattempo il selvatico si portato a 30/40 metri dal cane. Inutile il flashing, oltrechè dannoso : si corre il rischio che il selvatico parta fuori tiro mentre invece una corretta guidata ci porterebbe a sparare utilmente. Lascio a voi immaginare poi cosa possa succedere nel caso C , caso in cui il cane ferma una zona impregnata d'effluvio, una scia, e nel frattempo il selvatico si è sottratto sulla dx o sulla sx o magari giù di vento. I casi eccezionali potrebbero invece essere rappresentati da quelle circostanze dove per particolare tipologia di terreno (vedi certi anfratti di montagna ) o di vegetazione particolarmente fitta e impenetrabile per l'uomo dove sarebbe impossibile o poco proficuo quando non addirittura pericoloso avvicinare il cane fermo ecco ,in questi casi non solo dovrebbe essere concesso ma addirittura preteso. E questo non solo per la Danimarca o la Svezia piuttosto che la Norvegia. Anche sul flashing ritengo che Guenaga & C. abbiano di che riflettere, e lavorare. Infine la giuria. Propongo che i due giudici di ala non vengano chiamati direttamente dal presidente di giuria designato ma l'invito, sempre da parte del presidente designato, debba essere inoltrato alla società del paese, la quale, a sua volta, provvederà ad indicare il suo giudice che andrà a rappresentarla. Le motivazioni ? A buon intenditore poche parole. Ed io ne ho già fatte troppe, e per questo vi saluto.

Giuseppe Coti Zelati